

# Eventi

## Percorsi

**La guida**  
Cammini e incontri  
con guide speciali  
su tutto il territorio



Nel weekend del 7 e 8 ottobre alcuni dei più importanti luoghi sacri della Regione aprono eccezionalmente le porte per la quinta edizione di «Monasteri aperti Emilia-Romagna», tra raccoglimento, spiritualità e arte lungo tutto il territorio emiliano romagnolo. Sono previste esperienze in monasteri, abbazie, conventi e pievi millenarie che vanno dagli incontri con frati, monaci e suore di clausura, a visite riservate, passeggiate lungo i cammini e le pievi, approfondimenti con esperti e docenti di storia dell'arte e degustazioni di antiche ricette monastiche. L'occasione è anche quella di valorizzare i cammini del Circuito regionale dell'Emilia-Romagna. Informazioni, dettagli sul programma e prenotazioni [www.monasteriemiliaromagna.it/it](http://www.monasteriemiliaromagna.it/it). (nell'immagine accanto, il Battistero di Parma)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'appuntamento** Oltre 50 esperienze il 7 e l'8 ottobre con i percorsi d'arte e le testimonianze dei religiosi

# FRA I TESORI DELLO SPIRITO

## L'EMILIA-ROMAGNA APRE I MONASTERI: SI RIVELA UN MONDO

di **Lorenzo Nicolao**

**D**a una parte i monasteri, dall'altra i sentieri per raggiungerli. Anche l'Emilia-Romagna conserva, come altre regioni, il patrimonio storico, religioso e artistico che da secoli si è affermato in Italia. Luoghi di culto che costellano il territorio, spiccando dalla cima di qualche collina o nascondendosi in fondo a qualche vallata. Punti di riferimento di un'epoca medievale che consentiva a pellegrini, viaggiatori e commercianti di visitarli solo attraverso vie altrettanto antiche. Un passato che riflette ancora oggi una testimonianza viva, scelta da migliaia di religiosi per la loro vita quotidiana e ispirazione per tantissimi fedeli in cerca di una tranquillità sconosciuta alle caotiche città moderne. Per tutto il weekend del 7 e 8 ottobre, questa ricchezza potrà essere riscoperta grazie a un'iniziativa di Apt Servizi Emilia-Romagna e della Conferenza episcopale regionale.

Diverranno accessibili luoghi che agli occhi del pubbli-

**Sotto la rupe**  
L'eremo benedettino di Bismantova nell'Appennino reggiano fu riedificato nel 1617 sotto l'omonima pietra che sin dall'antichità fu considerata un luogo di spiritualità

co si schiuderanno come forzi di un antico tesoro. La manifestazione «Monasteri aperti», giunta alla sua V edizione, coinvolgerà province come quelle di Bologna, Parma, Modena, Ferrara, Rimini e Forlì-Cesena, spaziando dalle visite guidate con storici dell'arte agli incontri con frati, monaci e suore. Oltre 50 esperienze in due giorni che doneranno, gratuitamente o con un piccolo contributo, un approfondimento culturale o un raccoglimento spirituale. Palazzi Vescovili, monasteri, abbazie, conventi, pievi, con i loro affreschi e architetture inseriti in un contesto paesaggistico capace di riportare al passato. I religiosi raccon-

ranno le loro esperienze di fede, attraverso diverse occasioni di condivisione con il pubblico. Un complesso di iniziative che vedono la partecipazione delle diocesi regionali, degli operatori turistici, degli enti pubblici territoriali e degli enti di gestione dei Cammini Emilia-Romagna. Non mancheranno così le degustazioni di antiche ricette monastiche in circa 300 strutture che si sono contraddistinte per i loro prodotti dop e igp. Tipicità che saranno premio di chi aderirà all'iniziativa, avventurandosi e affrontando almeno uno dei 21 cammini e vie di pellegrinaggio, concentrazione unica a livello nazionale, che con-

durranno a questi millenari luoghi di culto. Si potrà così scoprire la regione passo dopo passo, dalla Via degli Abati (129 km) alla celebre Via Francigena (143 km che facevano parte di quella lunghissima strada capace di unire la località inglese di Canterbury a Roma, fino ai porti della Puglia), alla Vie Misericordiae (225 km) cammino di San Vicinio (320 km) o agli ancor più lunghi cammini dell'Alta Via dei Parchi (493 km in totale). Tracciati antichissimi che, tra sabato e domenica, condurranno i visitatori verso la chiesa San Francesco al Prato (Parma) e Barbara a Santarcangelo di

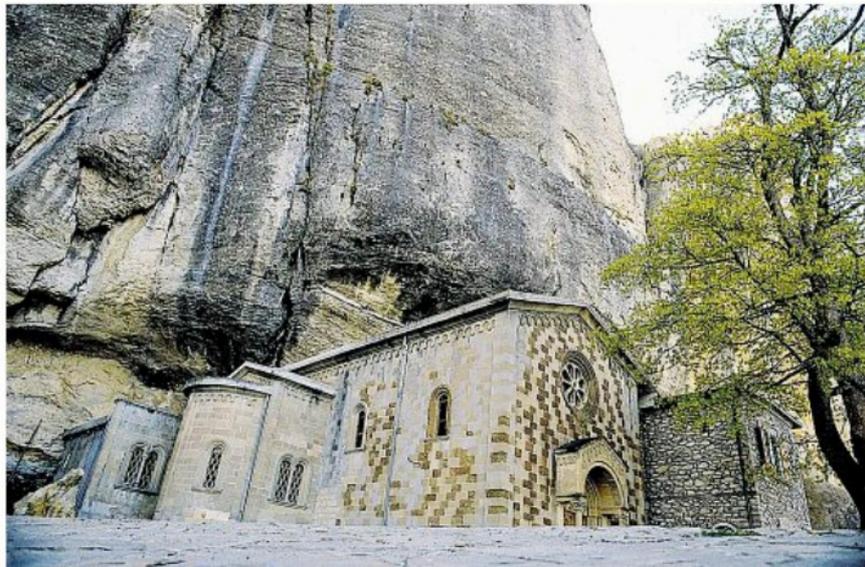


**Racconti di fede e degustazioni di antiche ricette**  
Prodotti dop e igp in premio a chi affronta uno dei 21 cammini di pellegrinaggio della regione

Romagna (Rimini) o l'abbazia di Santa Maria del Monte nella valle del Savio (Forlì-Cesena). Poi visite esclusive al battistero di Parma, testimone secolare insieme alla cattedrale della simbologia dei tre portali e degli affreschi della cupola interna.

Bruno Miele, padre guardiano del convento francescano di Santa Croce a Villa Verucchio (Rimini) racconterà la «Regola Bollata» di San Francesco, documento che compie quest'anno esattamente 800 anni. E ancora, la passeggiata lungo la via Romea Germanica Imperiale tra le due antiche pievi di Formigine e Castelnuovo Rangone (Modena) o la pedalata di 13 km, per non far mancare neanche l'attività fisica in mezzo alla natura, che raggiungerà la chiesa di San Lorenzo, il convento dei cappuccini e l'Ecomuseo di Argenta, nel Ferrarese. Tutto questo senza ignorare le oltre 4.700 strutture ricettive, tra hotel, bed&breakfast, agriturismo e sedi di accoglienza religiosa, che già da anni accolgono pellegrini e turisti, per un totale di 2.732 punti di interesse culturale e artistico già indicati sulle mappe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### L'intervista

**I**l ravnate fra Francesco Ravaglioli è un frate minore conventuale francescano che da qualche tempo fa parte della comunità religiosa del convento di San Francesco del Prato a Parma. Solo quattro frati vivono oggi in questa realtà, ma custodiscono il pregio e le peculiarità di un convento soppresso, trasformato in carcere in epoca napoleonica e rimasto tale fino al 1970, per poi tornare alla sua forma originaria solo recentemente, con una consacrazione nel 2021 che il 3 ottobre ha celebrato il suo secondo anniversario.

**Quale esperienza potranno fare i visitatori in un luogo di questo tipo?**

«Sicuramente ripercorrere i suoi passaggi storici. Una chiesa che ha molte "ferite architettoniche", per via delle sue vicissitudini, ma non per questo dalla minore suggestione. Con "Monasteri aperti" vorremmo vivere con i pellegrini momenti di raccoglimento, oltre le visite guidate

che rispecchiano la funzione di un convento che ricerca il valore della fraternità e della comunità "alla francescana", oltre quella della preghiera che in genere caratterizza i monasteri».

**Esempi storici e religiosi di un intero territorio da riscoprire, non molto cono-**



**La chiesa**  
San Francesco del Prato, a Parma. Nel tondo, fra Francesco Ravaglioli, francescano che fa parte della comunità

**sciuto in questi termini.**

«In Emilia-Romagna, grazie anche a questa iniziativa, molte persone potranno riscoprire tanti centri di interesse noti come i nostri Duomo e Battistero di Parma, quanto luoghi meno familiari al grande pubblico, come la realtà di Torrechiara a Lan-

ghirano, terra del prosciutto ma anche di tanti altri prodotti frutto del tipico "ora e lavora" dei monaci benedettini. Non manca in generale un'eredità artistica importantissima come esempi architettonici di romanico padano del XII e XIII secolo o tanti cammini antichi storicamente rilevanti per il collegare tanti luoghi di culto cristiano distribuiti sul territorio così capillarmente. In epoca antecedente a Napoleone solo l'Ordine francescano poteva contare nella nostra regione oltre 60 conventi, anche se la nostra regione non è nota al più per questo patrimonio come magari lo sono Lazio, Umbria e Toscana».

**Qual è il valore aggiunto di rendere accessibili queste realtà per chi le vive ogni giorno?**

«Queste occasioni sono una spinta importantissima alla vocazione nel rapportarci costantemente e intimamente con la comunità laica. Possiamo mostrare come si possa costituire una fraternità forte in un ex carcere e fare in modo che la nostra realtà non sia considerata anacronistica o frutto della sola immaginazione cinematografica, spesso distorta. In un contesto che solo apparentemente sembra appartenere al passato, la nostra comunità, come le tante altre del territorio emiliano e

romagnolo che aderiranno a "Monasteri aperti" potrà condividere la storia, come la modernità, di luoghi tuttora arricchiti da una fervida attività culturale e spirituale, anche se i numeri delle comunità monastiche non sono magari quelli di un tempo, diversamente da come molte persone ancora immaginano».

**In cosa consiste oggi questa attività?**

«Dialogare con le persone del territorio tutto l'anno e incontrare tanti turisti provenienti da altre realtà, in questa occasione come in altre, è per noi modo di svolgere il nostro lavoro nel modo più "pastorale" possibile, ovvero trasmettere quel che la regola francescana ci ha insegnato. Rispetto a quella benedettina ci sono delle linee guida meno rigide. Prevalde quello che non viene definito, ma è frutto di un costante discernimento della comunità. Proprio per questo una realtà così dinamica merita di essere conosciuta nel suo evolversi del tempo. Gli aspetti fondamentali della nostra quotidianità spirituale non sono mai isolati, rispetto a quanto avviene al suo esterno. Tutto ciò rende estremamente importante un'occasione di confronto come quella che si riproporrà nel corso della nuova edizione della manifestazione che ci vedrà protagonisti. Un percorso tra antico e moderno nel quale potrà realizzarsi un reciproco arricchimento».

**Lo.Nic.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA